

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 12 maggio 2009 alle ore 10.00 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale con il seguente ordine del giorno:

- DPEF 2010

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

PAOLO GRAZIANI	CGIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP TOSCANA
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
MARCO FAILONI	CIA
MAURIZIO GHIRARDINI	CONFAGRICOLTURA
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
MATTEO BILLI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
MAURO GINANNESCHI	UPITOSCANA
ROCCO CONTE	UPITOSCANA
MICHELA CIANGHEROTTI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
MARCELLO BUIATTI	ASS.AMBIENTALISTE
ALFREDO DI GIROLAMO	CISPEL TOSCANA
ANDREA SBANDATI	CISPEL TOSCANA

Sono presenti l'Assessore al Bilancio Giuseppe Bertolucci, il Dott. Alessandro Cavalieri – Direttore Generale della D.G. Bilancio e Finanze.

PRESIEDE IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE CLAUDIO MARTINI.

Apri l'incontro ricordando che l'obiettivo è quello di concludere l'iter di concertazione sul DPEF 2010 durato circa un mese tra incontri tecnici e politici. Invita l'Assessore Bertolucci a introdurre la discussione.

ASSESSORE AL BILANCIO GIUSEPPE BERTOLUCCI

Ringrazia i soggetti presenti al Tavolo per il loro contributo che ha consentito di definire un DPEF che spera sia più chiaro e condiviso nelle sue priorità programmatiche e nella sua quadratura finanziaria ai fini della successiva formazione del bilancio 2010 e del pluriennale 2010-2012. Quindi da lettura di una relazione che sintetizza la posizione della Giunta Regionale sui principali punti problematici emersi nella discussione, di seguito integralmente riprodotta.

**RELAZIONE ASSESSORE BERTOLUCCI
AL TAVOLO GENERALE FINALE SUL DPEF 2010
12 MAGGIO 2009**

Vorrei ringraziare, in primo luogo, tutti i soggetti che hanno partecipato ai lavori di questo tavolo e di quello istituzionale perché il loro contributo ha consentito di definire un DPEF più chiaro e condiviso nelle sue priorità programmatiche e nella sua quadratura finanziaria, ai fini della successiva formazione del bilancio 2010 e del pluriennale 2010-2012.

In questa breve relazione, che sarà allegata al verbale della riunione conclusiva del tavolo di concertazione generale, cercherò di sintetizzare la posizione della Giunta regionale in relazione ai principali punti problematici emersi nella discussione e che costituiranno la base per le modifiche ai contenuti del documento del DPEF 2010 ai fini della approvazione della versione definitiva da parte della Giunta e della sua presentazione al Consiglio Regionale.

Premessa a questa mia relazione è la conferma del metodo della governance, istituzionale e generale, come principio cardine di tutto il modello di governo e programmazione che è stato impostato dalla Regione Toscana in questa legislatura, in coerenza e in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2006-2010. Questo vale a maggior ragione in questo momento di grave difficoltà economica e sociale, nel quale la Regione sta lavorando, insieme a tutti i soggetti del sistema toscano, per preservare le risorse della regione, rilanciare la competitività del nostro territorio e delle nostre imprese, mantenere elevati livelli di coesione sociale, contribuire a contrastare gli effetti della crisi economica sull'occupazione e sul reddito dei lavoratori.

Dal confronto con le istituzioni locali, con le categorie e con le forze sociali è emerso in modo chiaro che tutto questo sarà possibile, in via prioritaria per le competenze specifiche della Regione, solo se si riuscirà, tutti insieme, ad ottenere dal Governo nazionale una significativa modifica del Patto di stabilità, che, con le regole attuali, vincola con eccessiva rigidità Regione ed enti locali. Di fatto il Patto di Stabilità oggi costituisce il principale freno alla capacità di impegno ed utilizzo delle maggiori risorse di cui il sistema toscano potrà disporre nel 2009 e nel 2010, anche grazie alla piena attivazione dei fondi strutturali e del FAS.

Si ricorda, infatti, che già nel 2008 e in previsione per il 2009, il limite alla Regione Toscana all'impegno di significativi investimenti non è venuto e non verrà dall'ammontare delle risorse disponibili, ma dai limiti imposti dall'attuale Patto di Stabilità. Nello stesso tempo le regole del Patto a livello degli Enti Locali frenano la loro capacità di spesa e di pagamento consentita dalle risorse iscritte in bilancio.

Venendo agli aggiornamenti che verranno apportati al documento, nella sua versione finale, parto con il quadro analitico. Rispetto alla versione del documento a voi consegnato, si deve registrare il costante peggioramento delle stime che si è verificato nelle ultime settimane nelle previsioni a breve per l'Italia e per la nostra regione. La fase recessiva sta colpendo in modo pesante la Toscana, soprattutto per le maggiori difficoltà incontrate sui mercati internazionali: la caduta del PIL in Toscana si prevede nel 2009 attorno al 4%, con drastica diminuzione delle esportazioni (nel 2008 - 4,8 in termini nominali), caduta degli investimenti e consumi delle famiglie in ulteriore diminuzione.

La durata e l'intensità dell'attuale fase recessiva non è ancora chiara e dipende da quando e come produrranno i loro effetti gli interventi posti in atto dai diversi governi; sulla base delle previsioni attuali, si prevede una durata dello stato recessivo anche nel 2010, seppur in toni più dimessi. Una durata più lunga della crisi avrebbe conseguenze molto più gravi, soprattutto per un sistema di piccole imprese che ha maggiori difficoltà a sopportare crisi così lunghe.

In conseguenza del calo del PIL, anche il tasso di disoccupazione potrebbe toccare in Toscana il 7% nel 2009 (nell'ipotesi più positiva), con una diminuzione delle unità di lavoro intorno alle 35.000 unità. L'occupazione tornerà ad aumentare solo a partire dal 2011, con un ritmo abbastanza lento, tanto che nel 2013 sarà ancora sotto i livelli massimi raggiunti nel 2007.

Le dimensioni della crisi evidenziano in modo netto la necessità di interventi a scala macroeconomica che vanno ben oltre le competenze, le risorse e le capacità del livello regionale, investendo in pieno il ruolo dell'Europa e dei governi nazionali. Nonostante questo evidente

limite, la Regione Toscana si è impegnata nel prevedere nel DPEF 2010 provvedimenti di immediata attuazione che trovano già nel 2009 la loro piena operatività.

La Regione ha formalizzato i provvedimenti annunciati nelle precedenti versioni del DPEF, a partire dal fondo per i contratti di solidarietà, per garantire un sostegno al reddito ai lavoratori che aderiscono ai contratti di solidarietà, quali elemento di miglior scelta possibile fra gli strumenti finalizzati alla conservazione e alla salvaguardia del posto di lavoro e delle competenze (contratti di solidarietà difensivi) ovvero per l'ampliamento dell'organico delle aziende (contratti di solidarietà espansivi). E' stato anche approvato il provvedimento per l'esenzione dal ticket sanitario per lavoratori in cassa integrazione e mobilità e loro familiari a carico.

In queste settimane si è avviata la concreta attuazione dell'accordo tra Regione e Governo sugli ammortizzatori sociali in deroga, per dare una risposta in tempi rapidi all'emergenza occupazionale. Ad oggi sono 60 i milioni arrivati alla Toscana, all'interno del complessivo accordo, per la cassa integrazione straordinaria in deroga, che è estesa a tutti i settori produttivi, con un ampliamento delle tipologie contrattuali che ne possono beneficiare: apprendisti, soci lavoratori delle cooperative e altri.

Particolare attenzione è stata rivolta dalla Regione Toscana ad individuare risorse in grado di mettere a disposizione delle imprese toscane adeguate garanzie dirette per sostenere il credito e tenere basso il suo costo, in un momento di difficoltà nell'accesso al credito da parte del sistema delle imprese. Le misure individuate attraverso il fondo di garanzia di 15 milioni per la liquidità e di 33 milioni per gli investimenti hanno avuto un'accoglienza estremamente positiva, oltre ogni possibile aspettativa.

Si tratta, lo vogliamo ricordare, dei primi interventi effettivamente operativi a disposizione delle imprese; la loro domanda si mantiene elevata e siamo già arrivati a superare i 500 milioni di richieste, con una quota nettamente più alta verso la misura liquidità. Contiamo sulla effettiva disponibilità delle risorse integrative del fondo nazionale che permettono già di disporre in Toscana di un livello significativo di controgaranzie in grado di allargare l'effetto di attivazione del fondo regionale di garanzia. Abbiamo già avviato i necessari contatti presso la Commissione europea per verificare tutte le possibilità, entro la fine di giugno, nell'ambito delle diverse forme di ingegneria finanziaria per spostare risorse dalla misura investimenti a quella di liquidità. Stiamo anche valutando la possibilità di allargare la quota di accesso delle imprese minori e dell'artigianato, parte significativa del sistema produttivo regionale.

Siamo, quindi, in grado di soddisfare le domande pervenute e, qualora si realizzino le condizioni alle quali stiamo lavorando, di fare fronte anche a quelle che arriveranno nei prossimi mesi.

Stiamo, inoltre, attivando con il sistema bancario regionale un accordo da inserire, entro giugno, nel protocollo sul credito per estendere le pratiche bancarie relative alla sospensione per un anno del pagamento delle quote capitale dei mutui delle imprese, secondo una disponibilità che è stata espressa dallo stesso sistema bancario regionale negli incontri finora avuti. Sempre con il sistema bancario regionale stiamo aggiornando gli strumenti per la cessione dei crediti verso la PP. AA. prevedendone una maggiore diffusione anche attraverso specifiche forme di comunicazione.

Si sta lavorando a definire prima dell'Estate un insieme di interventi per l'attrazione degli investimenti attraverso due misure: un fondo chiuso dedicato e due modalità operative dei protocolli localizzativi.

Venendo alle richieste più specifiche rivolte dai componenti del tavolo generale, parto da una serie di risposte alle richieste espresse dal tavolo istituzionale, condividendo in modo pieno e totale la situazione di disagio complessivo degli enti locali. La Regione conferma l'impegno a dare attuazione all'intesa interistituzionale sottoscritta nell'aprile 2009 tra la Regione Toscana e le Associazioni degli enti locali, per la definizione di soluzioni condivise per il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario regionale e locale. In questo scenario, la Regione non si può far carico di coprire ordinariamente i tagli ai trasferimenti correnti agli enti locali attuati dal Governo centrale, in una situazione nella quale anche le entrate ordinarie della Regione sono ferme e anzi rischiano di subire un arretramento per effetto della crisi economica.

La Regione è naturalmente sensibile alle difficoltà che gli stessi enti locali stanno affrontando in questo momento e quindi ha attivato una serie di misure straordinarie per sostenerli, come il reintegro di 1,5 milioni per le funzioni associate, anticipate alle Comunità Montane con la prima

variazione; la dilazione al 2010 della restituzione della somma di 7 milioni di euro anticipata agli enti locali alla fine del 2008, in conseguenza del taglio effettuato sui trasferimenti derivanti dal Fondo nazionale politiche sociali; la conferma per il triennio 2010-2012 delle risorse per il finanziamento della manutenzione stradale, 15 milioni di euro annui; l'impegno a sostenere il finanziamento integrale del fondo integrativo regionale di 80 milioni per la non autosufficienza, nonostante il mancato stanziamento del fondo nazionale di 28 milioni a partire dal 2010; l'incremento del fondo per la montagna per di 1 milione di euro nel 2010.

Per quanto riguarda l'incremento della spesa conseguente alla fase sperimentale del nuovo tetto ISEE in materia di compartecipazione al costo delle prestazioni di cui all'art. 14 della LR sul "Fondo per la non autosufficienza", si precisa che, per l'applicazione di questa normativa, la Regione si impegna a contribuire, attraverso il recupero di risorse ordinarie settoriali per gli interventi sociali, alla copertura dell'eventuale maggiore spesa a carico dei comuni. L'applicazione della nuova disciplina sarà monitorata in modo da poterla eventualmente revisionare entro 18 mesi dalla sua prima applicazione da parte dei Comuni.

In relazione al taglio delle risorse statali per i contributi in conto affitti, la Regione si impegna a riattivare un tavolo tra le istituzioni coinvolte per fare il punto sulla questione e sulle possibili soluzioni, appena sarà chiaro l'ammontare dei tagli per il 2009 che ricadrà sugli enti locali, tenendo conto naturalmente degli interventi straordinari che la Regione sta attivando in tema di politiche abitative, per le quali sono disponibili significative risorse per spese di investimento, mentre non hanno copertura ulteriori risorse di parte corrente.

Vengo ora alle osservazioni fatte al tavolo generale dalle categorie produttive e dalle forze sociali, cercando di fornire sintetiche ma, spero, esaurienti risposte.

Per quanto riguarda la questione dei fondi rotativi (che riguardano il PIR 1.3), la Regione conferma l'impegno a fare il massimo sforzo per sostenere gli investimenti produttivi delle imprese toscane, anche di quelle artigiane e cooperative. L'operatività dei fondi di rotazione attualmente costituiti, con risorse regionali, nazionali e comunitarie, è prorogata al 31.12.2015 e sarà potenziata, con le risorse che saranno disponibili nei prossimi mesi, per sostenere gli investimenti delle PMI in questa fase di crisi.

Per quanto riguarda invece gli strumenti di promozione, nel condividere l'esigenza di un sempre maggiore ruolo di coordinamento e di regia regionale, soprattutto rispetto alle attività di promozione e marketing di destinazione turistica sui mercati esteri, si ritiene che già con l'approvazione del Piano regionale di sviluppo economico 2007-2010, siano state date risposte importanti razionalizzando le procedure per la programmazione e l'attuazione delle iniziative promozionali.

E' in questo contesto, infatti, che è stato possibile attivare la campagna di comunicazione Voglio Vivere Così (prevista dal PIR 1.4) lanciata già dal mese di marzo a Berlino, così come la riorganizzazione del sito www.turismo.toscana.it; si tratta di interventi concreti e fortemente innovativi che già è stato possibile attivare a legislazione vigente. Riteniamo pertanto che in questa fase di legislatura sia più opportuno verificare i risultati di questa riorganizzazione del sistema promozionale introdotto dal nuovo PRSE anziché attivare un processo di revisione del Testo unico del turismo.

Con riferimento al cosiddetto "piano casa" del Governo, nel rispetto degli impegni assunti con l'accordo Stato-Regioni-Enti locali del 31 marzo e in base al protocollo sottoscritto il 22 aprile tra Regione Toscana, Anci, Upi e Uncem, la Regione ha approvato una legge per promuovere il rilancio dell'edilizia, garantendo la qualità architettonica e ambientale delle città e del territorio, la sicurezza, l'efficienza energetica e la fruibilità degli spazi per le persone disabili. Tutto questo in coerenza con i principi e le finalità della legge regionale sul governo del territorio. Una costante collaborazione tra Regione ed enti locali garantirà l'aumento dei livelli di efficienza e la semplificazione del processo di gestione e governo del territorio.

Rispetto alla proposta di un'agenzia regionale per la mobilità che regoli a livello regionale risorse e esigenze di mobilità, ricordo che la normativa legislativa attuale sul trasporto pubblico locale (L.R. 42/1998 e successive modificazioni ed integrazioni) prevede che la Regione Toscana

assicuri il diritto alla mobilità mediante la pianificazione dei servizi e ripartisce le risorse, in un'ottica di sistema che individua le Province ed i Comuni come i soggetti istituzionali cui è demandata l'attuazione delle politiche della mobilità. Sono previsti anche strumenti di concertazione delle politiche generali e strumenti di monitoraggio.

Con riferimento all'esenzione Irap per le cooperative sociali di tipo b) (quelle che svolgono attività finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti socialmente svantaggiati), mentre si ricorda che tali imprese usufruiscono già della riduzione IRAP di 1%, al momento appare non condivisibile un intervento di esenzione dell'Irap limitato solo ad alcune categorie di organizzazioni senza scopo di lucro. L'estensione alla generalità delle ONLUS significherebbe un minor gettito di circa 10 milioni, al momento senza copertura, tenendo conto, in particolare, degli specifici impegni presi dalla Regione Toscana con le misure anticrisi, tutte a carico della spesa corrente regionale, a fronte della quale non sono prevedibili incrementi delle entrate corrente ordinarie.

In relazione al Piano di sviluppo rurale e le sue procedure, la Regione si impegna a superare rapidamente le criticità che sono emerse nella prima fase di attuazione: i GAL saranno messi nella condizione di dare avvio alla procedura dei bandi entro la fine di Luglio. Il principio che deve guidare l'azione di tutti gli attori in gioco in questa politica deve essere quello di fare sistema, con i rispettivi ruoli e responsabilità, anche nel rapporto con l'Unione europea. La Regione si impegna perciò ad attivare rapidamente l'intero complesso delle misure previste dal PSR e, a tal fine, ha avviato una semplificazione delle procedure di attuazione rispetto alla fase precedente.

Venendo alle sfide trasversali che caratterizzano questo ciclo di programmazione, per quanto riguarda le politiche di genere, è stato inserito nel documento uno specifico paragrafo, tra le scelte programmatiche per il 2010, nel quale si dà conto dei tre principali filoni di intervento, collegati all'occupazione femminile, alla nuova legge sulla cittadinanza di genere e alla conciliazione vita-lavoro, e agli strumenti trasversali delle politiche di genere, in particolare la valutazione integrata degli effetti che gli strumenti di programmazione regionale possono avere sui cittadini e le cittadine toscane. Si intende in tal modo rafforzare in modo trasversale la dimensione di genere in tutti i campi delle politiche, a partire da quelle collegate all'istruzione, alla formazione e al lavoro.

Per quanto riguarda il Programma strategico dedicato alla sostenibilità ambientale, sono previste ulteriori risorse, nel PIR 3.2, relative ad interventi per le energie rinnovabili per assicurare la totale copertura al programma di incentivazione finanziaria che ha comportato un complesso di investimenti superiori ai 50 milioni di Euro tra il 2008 ed il 2009. Oltre a confermare i finanziamenti 2008-2010 per le attività suddette, per le annualità 2011-2012 sono previsti ulteriori 4,6 milioni di euro, a cui si aggiungono azioni di sostegno alle iniziative degli enti locali territoriali in materia per complessivi 5 milioni di Euro relativamente alle annualità 2010-2012.

Al fine di promuovere la mobilità sostenibile e migliorare la qualità dell'aria, la Regione, nell'ambito dell'accordo 2007-2010 tra Regione Toscana ed enti locali per la riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e la prevenzione di fenomeni di inquinamento atmosferico, previsto dal Piano Regionale di Azione Ambientale e dal Piano di risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria, destina annualmente importanti risorse (4,5 milioni per il 2009 per un totale di 18 milioni di euro per le annualità 2007-2010) ai 30 Comuni firmatari dell'accordo. Tali risorse sono dirette tra l'altro a incentivare il rinnovo del parco veicolare (autovetture, trasporto merci, veicoli a due ruote) e l'acquisto di veicoli ecologici (elettrici, ibridi a metano o gpl), con un contributo importante in termini di riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Inoltre, nel PIR 3.3, è previsto che la Giunta regionale destinerà agli investimenti a sostegno della riduzione dei rifiuti e all'aumento della raccolta differenziata e del relativo sistema impiantistico, l'intero importo equivalente al gettito derivante dal tributo speciale sul conferimento dei rifiuti in discarica.

In relazione alla sostenibilità come principio trasversale del DPEF, per la valutazione dell'impegno complessivo della Regione Toscana, occorre tener presente che quanto previsto all'interno dei PIR comprende soltanto in parte l'insieme delle risorse e delle attività che la Regione intraprende per la tutela, valorizzazione e conservazione dell'ambiente. Accanto alle risorse destinate a finanziare gli interventi ambientali dei PIR, sono presenti infatti in bilancio consistenti stanziamenti extra PIR, destinati a interventi previsti dall'insieme dei piani e programmi esistenti.

Da ricordare inoltre come sia in corso la predisposizione della nuova normativa in materia di rischio sismico, per la quale sono previste importanti risorse destinate all'adeguamento e/o al miglioramento sismico di edifici pubblici al fine di prevenire il rischio per la popolazione. Importanti risorse sono state attivate anche per la lotta all'erosione costiera, attraverso l'avvio di una serie di interventi, mentre ulteriori risorse sono destinate ad approfondire, migliorare ed integrare i quadri conoscitivi ambientali e territoriali, ad azioni di comunicazione ed educazione ambientale, nonché a studi e ricerche a supporto della programmazione ambientale.

Sulla base di queste considerazioni che qui ho sinteticamente riassunto, delle vostre ulteriori osservazioni al tavolo generale odierno e delle conclusioni che saranno tratte dal Presidente Martini, lavoreremo alle modifiche al testo del DPEF 2010, che verrà adottato dalla Giunta regionale e trasmesso al Consiglio per l'esame e l'approvazione finale.

Si tratta dell'ultimo documento programmatico di questa legislatura sulla base del quale l'amministrazione regionale assume gli impegni con i vari soggetti della concertazione toscana, in modo da contribuire a creare le condizioni per uscire rafforzati, come sistema, dalla recessione e mantenere quella coesione sociale ed istituzionale che ha sempre caratterizzato la storia del nostro territorio e che vogliamo riaffermare come valore anche in questa difficile fase dello sviluppo regionale.

PRESIDENTE CLAUDIO MARTINI

Considera che la relazione introduttiva abbia ripercorso ampiamente e analiticamente i vari punti di discussione e aggiunge che appare chiara la duplice valenza del DPEF. La prima è quella di preparare i livelli istituzionali preposti e dotarsi dei quadri programmatori necessari e peraltro previsti per legge. La seconda valenza è che il DPEF è anche un documento in cui inserire e far transitare elementi che hanno una rilevanza contingente in relazione alla attuale crisi su cui vi sono annunci di segnali di miglioramento che ancora, però non si percepiscono e forse saranno visibili alla fine del 2010. Considerato queste due valenze del DPEF ritiene che esaurita la fase della sua discussione e dopo il prossimo passaggio elettorale, sarà opportuno tornare al Tavolo di concertazione per fare una seconda puntata di un lavoro generale e collettivo che le forze sociali, economiche ed istituzionali hanno operato già dall'ottobre 2008, forse tra i primi in Italia, per rifare il punto sulla situazione. Precisa che questo significa tre cose. In primo luogo significa valutare tutte le iniziative necessarie e già nella relazione di Bertolucci vi sono partite su cui sta evolvendo il quadro delle proposte e peraltro nel giro di un mese di dovrebbero avere da Bruxelles risposte più chiare sulle possibili aree di flessibilità da usare nella gestione dei fondi per cui occorrerà discutere e concordare eventuali transiti da un capitolo all'altro. Una seconda questione da discutere è quella relativa al coordinamento delle iniziative che stanno prendendo i vari soggetti sulla crisi. Ritiene che la pluralità di soggetti che intervengono sulla crisi sia apprezzabile, ma che comunque sia necessario un momento di coordinamento per canalizzare e rafforzare gli interventi. Infine, indica una terza linea di lavoro in una logica di benchmarking con iniziative sul tema della crisi su tutti i versanti e quindi lavoratori, imprese, enti locali assunte in altre regioni e in Europa.

SANDRO BONACETO - CONFINDUSTRIA TOSCANA

Interviene innanzitutto sulla relazione dell'Assessore riservandosi poi di fare alcune considerazioni sulla proposta del Presidente che ritiene molto interessante. Per quanto riguarda il DPEF annuncia la consegna di un documento elaborato negli ultimi giorni. Si rende conto in prima battuta che i driver della Regione sono limitati e che non si può chiedere ciò che non è possibile sia per competenze istituzionali sia per dotazione finanziaria. Si sofferma sulla congiuntura ritenendo che la questione sia stata ben impostata nella relazione dell'Assessore Bertolucci. Invita a ricordare che oltre ai numeri estremamente negativi della congiuntura ci si aspettano anni molto duri a prescindere dalle dinamiche degli ultimi giorni. Ciò perché si parte da una struttura congiunturale che segna una forte negatività, che seguirà per almeno quattro o cinque anni e per tornare ai livelli del 2007 come numeri simili di PIL e occupazione ritiene che si

dovranno aspettare diversi anni. Tutto questo crede che sia preoccupante anche per i riflessi sul bilancio regionale che con PIL e occupazione minori vedrà minori entrate. Quindi, oltre alla diminuzione delle imposte su cui è consapevole che in questa fase deve essere declinata in modo razionale, chiede soprattutto delle misure possibilmente senza costi. In primo luogo una riforma per quanto consta gli strumenti regionali della pubblica amministrazione poiché la legge sulla semplificazione è stata un notevole passo in avanti, ma ritiene che si debba andare oltre in considerazione dei costi che derivano alle aziende da una pubblica amministrazione farraginoso. Per quanto riguarda le iniziative per il sostegno del sistema produttivo rende atto che la Regione sta facendo bene, ma si attende che faccia ancora meglio perché il momento è tale che le aziende hanno bisogno di un aiuto che permetta di sviluppare le iniziative e soprattutto di tenere il livello occupazionale. Crede che per la crisi sia già arrivata l'ondata lunga a livello di mancata produzione e diminuzione del PIL ma purtroppo a livello occupazionale arriverà un'ondata negativa e per questo dovrà tenere il più possibile. Per questo si aspetta, come fin qui è stato, un aiuto dalla Regione in questo frangente. Un altro punto fondamentale in cui le azioni della Regione sono state positive è quello del credito. Rileva che nella relazione dell'Assessore Bertolucci si fa riferimento anche a fondi rotativi ed altre iniziative che ritiene di dover apprezzare anche se insieme si dovranno trovare dei metodi che permettano di svilupparle nel modo più razionale possibile. Crede che i fondi per la garanzia siano necessari così come è necessario un fondo che permetta la rimodulazione del debito accumulato dalle aziende. Nel documento c'è solo la misura sulla liquidità, ma reputa che si debba fare una misura che comporti una rimodulazione del credito, cioè portare quello che adesso è soprattutto a breve e medio ai termini medio-lungo. Riacciandosi a quanto detto dal Presidente Martini, si dichiara interessato, per un motivo meramente competitivo e di omogeneità competitiva, alla coerenza delle misure regionali con quelle delle regioni concorrenti del centro-nord, perché ha il timore di una eraticità delle imprese nel senso che in questi frangenti se una impresa deve decidere di fare nuovi insediamenti produttivi o di ristrutturare o rimodulare la produzione vi è il rischio che spostandosi possa avere condizioni molto migliori. Pertanto ritiene di accogliere con grandissimo favore l'iniziativa del Presidente perché uno studio con le regioni concorrenti è essenziale e naturalmente si deve fare il possibile perché le aziende restino in Toscana ed essere attrattive. Crede che dopo la pausa per il turno elettorale, che auspica breve, si debbano affrontare questi temi. Tra quanto detto dall'Assessore Bertolucci ritiene molto importante una iniziativa volta, specie nelle aree più a rischio e disastrose a livello industriale, ad un blocco delle rate di mutuo e della restituzione dei prestiti che sarebbe molto apprezzato dal sistema industriale e su questo vede delle aperture da parte del sistema bancario. Altrettanto interessante giudica un fondo chiuso dedicato a possibili sviluppi. Come ultimo punto sulla relazione si sofferma sul pagamento degli enti locali e anche in questo caso ritiene che sarebbe necessario qualche aiuto da parte del sistema creditizio perché ormai il blocco sta diventando assolutamente irremovibile e molte aziende soprattutto del settore edilizio industriale sono in difficoltà. Per quanto riguarda l'intervento del Presidente si dichiara assolutamente favorevole a fare un benchmarking così come a fare il punto ed un coordinamento, dopo il periodo elettorale, tra tutti gli attori che muovono azioni contro la crisi, tutte apprezzabili ma che necessitano di essere coordinate. Ritiene che ci sia anche bisogno di un momento di studio ed invita a sfruttare tutti i tempi disponibili per lavorare. Sottolinea l'importanza di informazione e condivisione di tutte le iniziative e inoltre con forza afferma la necessità di una presenza del Governo al Tavolo perché attualmente in Toscana appare latitante. Quindi formalmente presenta la richiesta che nei tavoli di coordinamento ci sia un esponente governativo. Auspica che si possa iniziare a lavorare secondo le indicazioni del Presidente al più presto possibile e si impegna ad essere parte molto attiva di questo tavolo.

ORESTE GIURLANI - UNCEM

Interviene anche a nome di UPI e ANCI. Sottolinea l'apprezzamento per la relazione dell'Assessore Bertolucci in cui rileva che si sono fatti passi avanti rispetto alla discussione con gli enti locali. Premette che fino dal primo incontro di concertazione sul DPEF aveva dato un parere positivo sull'architettura del documento ed anche sul fatto che si cerchi di dare risposte di

fine legislatura anche con le schede dei PIR. Inoltre ci sono questioni importanti tra cui quella citata da Bertolucci relativa al fronte dei lavoratori e delle imprese nella crisi su cui si inseriscono interventi che vanno dai contratti di solidarietà fino al fondo di garanzia e che mostrano come la Regione Toscana intervenga in modo decisivo. Fa presente che la Regione ha avuto tagli di risorse, ma sottolinea che questo ha riguardato anche gli enti locali che hanno incontrato forti difficoltà a chiudere i propri bilanci non avendo, peraltro, informazioni sulla entità di alcune poste ed in particolare su quella relativa all'ICI. Quindi gli enti locali sono in una situazione preoccupante sul fronte delle risorse e questo logicamente si ripercuote sugli investimenti, per cui ricorda di aver chiesto alla Regione di fare quadrato su questo punto e di vedere, in una forma di sussidiarietà, il modo per intervenire per far fronte alla crisi e nello stesso tempo per garantire che non si arretri sulla quantità e qualità dei servizi erogati sul territorio. Quindi, precisa di non aver mai chiesto alla Regione di sostituirsi nelle risorse tagliate dallo Stato, bensì, appunto, di far quadrato e fare sistema per superare il momento di crisi e le difficoltà create da provvedimenti del Governo spesso non concertati e condivisi. Su questo aveva chiesto due linee: una era quella istituzionale essendo aperta la partita del federalismo e essendo presente un problema per gli enti locali di secondo grado che nel 2010 vedranno azzerati i finanziamenti statali. Su questo ultimo punto sollecita affinché si dica qualcosa nel DPEF per delineare un intervento che deve essere presente per non mandare in crisi il sistema. Invita a un impegno, in quella che il Presidente ha chiamato "la seconda puntata" sulla scorta dell'accordo firmato ad aprile, sulla fiscalità e tributi ed anche sull'aspetto della concertazione in base all'accordo fra enti su questo punto, il tutto da aprire subito dopo la consultazione elettorale in un tavolo regionale. Quindi chiede che nella relazione sia inserito che gli enti locali toscani, in una forma di sistema, affronteranno il problema del federalismo e tutto quello che compete per organizzarsi ed affrontare il 2010. Un'altra linea che ritiene si debba affrontare in modo più forte rispetto a quanto letto nella relazione Bertolucci, è quella del patto di stabilità che rappresenta un grosso problema per gli enti locali. Fa presente che già ora vi sono molti enti, circa l'80%, che hanno sfiorato il patto e quindi rischiano di bloccare i pagamenti oltre agli investimenti. In una situazione così grave gli enti locali non saranno in grado di utilizzare i fondi comunitari che sono in arrivo. Pertanto chiede che nel documento sia scritto che enti locali e Regione fanno fronte comune nei confronti del Governo per chiedere con forza una modifica del patto di stabilità. Un altro aspetto su cui era intervenuto era quello di trovare insieme delle risorse per garantire i servizi e alcuni interventi prioritari. Rileva che già dalla relazione emerge un aiuto agli enti locali sul fronte del sociale con il rinvio di un anno dei sette milioni anticipati nel 2008, quando il Governo tagliò in maniera consuntiva il fondo sociale mettendo in crisi gli enti che avevano già erogato i servizi e la Regione fece un grande intervento anticipando le risorse. Considerato che analogo taglio c'è stato nel 2009 chiede che la Regione faccia slittare ulteriormente la restituzione ed evitare il rischio di arretramento nella erogazione dei servizi tradizionali proprio nel momento in cui parte il bando per la non autosufficienza. Su quest'ultimo apprezza il fatto che sia stato detto che nella sperimentazione e nella delicata compartecipazione la Regione si impegna a andare incontro ai maggiori oneri che ricadono sui comuni secondo un meccanismo di patto di solidarietà fra enti. Ricorda di aver posto il problema degli affitti e ritiene che sia importante riunire la questione dei maggiori investimenti per nuove case con la parte della gestione corrente per garantire gli effetti tenendo conto che su questo ultimo fronte il Governo ha tagliato agli enti locali sette milioni. Anche in questo caso essendovi stato un aumento di ISEE vi è il rischio di una minore copertura delle richieste di affitti. Segnala inoltre altre questioni da affrontare come, ad esempio, quella posta dalle province relativamente al trasporto pubblico visto che è in scadenza la questione dei servizi minimi e poi ci sono i problemi dei servizi pubblici locali. Si tratta di aspetti che dovranno essere trattati a giugno in quella che si è chiamata "seconda puntata" considerato che arrivano le risorse europee della rimodulazione delle PAC e quelle della anticrisi europea. Conclude sperando di aver capito che il problema che aveva posto di velocizzare la burocrazia per i fondi europei trova un impegno da parte della Regione. La necessità di velocizzare vale su tutti i fronti, ma in particolare segnala i fondi legati all'asse 4 del PRS che sono poi a 31 milioni per imprese ed enti locali ed auspica che davvero i GAL entro luglio possano ammettere i bandi perché si tratterebbe di una risposta positiva forte. Si duole di un'unica cosa e cioè che non ci sia stata una risposta adeguata alla richiesta di aumento del fondo della montagna essendo stato concesso

solo un milione e pertanto chiede di almeno raddoppiare questo finanziamento che tra l'altro per gli investimenti può portare un effetto moltiplicativo da uno a cinque.

ANDREA SBANDATI- CISPEL

Conferma una valutazione generalmente positiva del documento e della relazione dell'Assessore Bertolucci. Propone un argomento che potrà essere meglio trattato in quella che è stata chiamata la "seconda puntata" e che riguarda un intervento a costo zero, già sottoposto alla task force, relativo ai servizi pubblici locali su cui creare una accelerazione degli investimenti già previsti. Ritiene che con questo si potrebbe produrre un effetto di accelerazione per il 2009/2010 dell'immissione di liquidità sul sistema toscano a vantaggio degli obiettivi di tipo ambientale degli investimenti ed anche del circuito degli appalti e subappalti. La proposta si poteva attuare definendo un piccolo pacchetto di interventi su cui cambiare solo i tempi concordando con le autorità competenti in particolare dell'acqua e dei rifiuti. Pertanto sollecita, se possibile, a fare un riferimento a questa operazione nel DPEF. Pone una seconda questione riguardo alle misure di sostegno finanziario su cui ha sempre espresso una valutazione positiva anche se queste non producono effetti per il sistema delle imprese dei servizi pubblici locali per una normativa comunitaria che considera grande impresa ogni impresa partecipata da un comune di 5000 abitanti. Ritiene incredibile questo aspetto perché in effetti il sistema delle imprese pubbliche locali, specie quelle con problemi di sostenibilità finanziaria che, però sono quelle che possono investire a breve, potrebbero costituire un piccolo volano di intervento. Pertanto sollecita, se possibile, ad introdurre nel documento un richiamo anche a questo aspetto. Affronta la questione del tributo citata dall'Assessore e oggetto di un prossimo incontro. Ritiene ottima la comunicazione che riguarda il ritiro degli investimenti e ricorda che dal prossimo anno scatterà una addizionale del 20% sul tributo in virtù del decreto 152/2006, ma crede che forse sarebbe stato opportuno fare in sede di approvazione della legge di luglio una rettifica in modo da non far variare l'importo complessivo fra il vecchio tributo e l'addizionale. Chiede, se possibile, di precisare anche questo aspetto.

ARMANDO PRUNECCHI - CNA

Rispetto al documento e alla relazione ritiene che le opzioni e le linee presentate siano decisamente apprezzabili. Quindi condivide il ragionamento sul pareggio di bilancio e anche la visione di un DPEF di transizione verso la nuova legislatura soprattutto per quanto riguarda l'area delle infrastrutture. Auspica che l'uso non dogmatico del POR e delle risorse europee possa produrre ulteriori azioni a favore del sistema toscano. Precisa di intervenire anche a nome di Confartigianato con la quale ha trasmesso una nota sebbene in ritardo. Apprende con piacere che alcune considerazioni presentate con la nota sono già nel documento e in particolare quella sulla liquidità per il sistema delle imprese, il PIR 1.3 dell'artigianato, la sospensione dei mutui e pagamenti della pubblica amministrazione anche se con le difficoltà esposte da Giurlani, e il fondo chiuso dedicato. Condivide e apprezza l'impegno a mantenere l'azione sulla non autosufficienza che riguarda anche molte famiglie degli artigiani. Sulla promozione del marketing ritiene convincente la campagna "Voglio vivere così", mentre convince meno il modo in cui si finisce la costruzione sia strategica che politica tra Toscana Promozione e sistema camerale in cui si avverte qualche lacuna. Segnala che le imprenditrici artigiane danno un giudizio positivo sull'azione sul sistema "Intraprese lavoro" e quindi sul sistema di genere e vorrebbe che si fornisse maggior valore alla formazione sia a chi la eroga sia a chi ne deve usufruire. A tal proposito segnala alcuni spunti interessanti nel testo unico dell'artigianato attualmente in discussione. Coglie nella relazione e nell'intervento del Presidente una promessa e un impegno importante che si augura siano ben memorizzati in tutti gli atti della filiera regionale e in tutte le tecnostutture. Ciò perché talvolta sono anche i piccoli atti che, data una certa volontà politica, possono andare fuori linea. Ritiene molto importante una riflessione su quello che è stato chiamato un DPEF 2.0 quando si sarà in grado di fare una revisione. Propone la costruzione di un "think – tank" sul federalismo, un gruppo multidisciplinare in cui vi sono Regione, enti locali, università e rappresentanze. Ciò perché l'impostazione sul federalismo è data dalla norma

nazionale, ma dopo seguiranno altre norme attuative che sposteranno molto le analisi anche su Toscana 2030. Ritiene che in questo momento la Toscana debba avere un ruolo assolutamente decisivo anche nel valutare quali e quante imposte, quali servizi di base e inoltre crede che insieme si possa costruire una visione su quale è la migliore riforma istituzionale possibile senza lasciarla ad azioni scollegate.

PAOLO GRAZIANI - CGIL

Ricorda di aver già avuto modo di esprimersi sul documento in precedenti incontri, ed ora esprime apprezzamento per la relazione presentata dall'Assessore Bertolucci ed anche per la proposta di lavoro del Presidente. Sottolinea di trovare interessante la filosofia del documento che è fondata su una forte coesione sociale della Regione e rileva che molti degli strumenti previsti rispondono a questo criterio. In questo senso sono sia il fondo per la non autosufficienza che tutta una serie di misure per fronteggiare la crisi e soprattutto attribuisce grande rilievo alla esenzione del ticket per disoccupati e cassintegrati. Rispetto alle misure sulla crisi, ritiene che non si sia in una situazione in cui si può affermare che vi siano segnali che si è alla fine, ma anzi il contrario. Ricorda che è stato fatto un buonissimo accordo per quanto riguarda gli ammortizzatori in deroga e l'allargamento a tutti i soggetti fornisce una salvaguardia a imprese e professionalità. Per quanto riguarda l'apparato industriale con più di quindici dipendenti ci si trova alla fine dell'utilizzo della CIG ordinaria con un forte incremento e si sa che il passaggio successivo è quello della CIG straordinaria. Pertanto crede che sul tema si sia già fatto molto e che bisogna che ci sia una verifica su tutti gli strumenti messi in campo. Attribuisce anche molta importanza al fondo dei contratti di solidarietà che è uno strumento sin qui mai usato su cui si è cercato di smorzare la rigidità, la sua incentivazione è molto importante non solo per il versante difensivo, ma anche su quello espansivo perché è necessario pensare a come si esce dalla crisi. Questo è un tema che riguarda le parti sociali a cominciare dal mondo delle imprese considerato che ancora lo strumento non è molto utilizzato. Sul capitolo degli strumenti messi a disposizione per far fronte alla crisi è necessario effettuare una verifica, soprattutto sulle risorse sia per i mutui, che per chi è privo di ammortizzatori al fine di valutare il livello dei beneficiari di questi strumenti e verificare se può essere più opportuno utilizzare quelle risorse per misure più strutturali. Ritiene importante il fatto che non ci sia stato un aumento della pressione fiscale. Conclude sottolineando l'importanza di cominciare a stimolare delle regole per l'uscita dalla crisi iniziando dai grandi temi delle infrastrutture. Condivide l'idea di dover trovare il "sistema" di chiamare in causa il Governo perché fa notare che, ad esempio, non esiste in Toscana un tavolo attivato su problemi di grandi industrie o di settori produttivi in cui c'è un confronto aperto con il Ministero dello sviluppo economico. Pertanto pone con forza questa esigenza per quanto riguarda il sistema economico e le misure necessarie a sostenerlo con particolare attenzione al sistema manifatturiero che necessita di un adeguato sostegno in questa fase di crisi .

SIMONETTA LEO – ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Apprezza molto, nella relazione dell'Assessore Bertolucci, il passaggio relativo all'impegno della Regione sul versante economico-ambientale. Evita di ripetere quanto sostenuto nei precedenti incontri poiché il percorso è stato tale da consentire davvero la partecipazione alla costruzione del DPEF. Brevemente segnala alcune priorità, di cui una di ordine squisitamente politico relativa al modo di far emergere nel rapporto con l'opinione pubblica la questione relativa al patto di stabilità. Considera che si sta vivendo in un clima di grande mistificazione da parte del Governo e cita per esemplificare la partita relativa al piano casa, che la Regione ha gestito in modo più che condivisibile, ma che contiene la mistificazione di fondo che consiste nel fatto che le domande per gli ampliamenti possono essere presentate entro il dicembre 2010, mentre per la realizzazione delle opere non si prevede scadenza e quindi può essere che non si metta in moto niente per l'economia del Paese. Ritiene, comunque, che la Regione abbia fatto tutto quanto le era possibile per mitigare gli effetti di questo disastro/mistificazione. Pertanto ritiene che si debba rendere molto chiaro all'opinione pubblica quali sono le distorsioni che il Governo sta vendendo come atti positivi. Fa presente che la Regione potrebbe spendere un tot. di milioni in tempi brevi

e ciò non può essere fatto perché il Governo non lo consente e pertanto crede che si debbano usare strumenti in modo deciso per contrastare i soggetti che guardano molto di più alla presentabilità esterna dei provvedimenti e all'effetto annuncio. Si sofferma poi sulla questione del sostegno alle imprese che considera assolutamente legittimo e importante, ma sottolinea che sono importanti i criteri di soluzione altrimenti si rischia di mettere involontariamente in moto un circolo poco virtuoso. Ritiene che le aziende da premiare sono quelle che stabilizzano i rapporti di lavoro anche in un momento di grande difficoltà e che non fanno ricorso a licenziamenti. Invita a non sottovalutare che aiutare imprese e poi lasciare persone senza reddito significa tagliare completamente i consumi. Un'ultima cosa che ritiene importante, già indicata dal Presidente, è il coordinamento delle iniziative di sostegno perché altrimenti si rischia di avere molte buone intenzioni, ma di perdere la ottimizzazione degli interventi. In questo quadro ricorda quanto detto in sede di concertazione sulla legge sull'usura e cioè che va tenuto presente il rischio che al credito si rivolgano persone ed imprese che hanno una scarsa consuetudine ad accedere al prestito e quindi una scarsa conoscenza dei meccanismi, talvolta perversi, per cui invita a trattare questa questione in quel tavolo programmato.

SILVANO CONTRI - CONFCOOPERATIVE

Interviene a nome delle tre centrali cooperative. Non si sofferma sugli elementi già condivisi nei precedenti incontri, quali l'allargamento di utilizzo e l'ammissibilità agli ammortizzatori sociali, il piano casa, il fondo per la non autosufficienza e la questione del credito con la precisazione che è stata fatta anche sollecitata dalle centrali cooperative di verificare la possibilità di uno spostamento di risorse a favore del sostegno alla liquidità delle imprese. Coglie positivamente sul fronte del credito una assicurazione di risorse sui fondi rotativi che sono tradizionalmente uno strumento di sostegno e sviluppo delle imprese cooperative che in particolare fanno riferimento ai fondi Cooper Toscana che hanno, però, incontrato qualche difficoltà di utilizzo di tipo procedurale. Inoltre auspica che le risorse siano sufficienti a soddisfare una domanda per investimenti che attualmente è doppia rispetto alla disponibilità finanziaria. Successivamente si sofferma sulla questione dei pagamenti della pubblica amministrazione. Rileva che si assiste ad un blocco di fatto derivato anche da fattori esterni e quindi crede che sia giusto condividere le sollecitazioni, già da altri venute, per sostenere con forza un cambiamento nella politica relativa a questo aspetto oltre a dare una comunicazione sulla realtà dei fatti. Precisa che aveva l'idea di sostenere un intervento su questo fronte molto incisivo e quindi arrivare a proporre una riduzione dei tempi di pagamento per risolvere anche parzialmente i problemi di liquidità delle imprese, ma chiaramente il blocco esterno impedisce una insistenza su questo fronte. Un altro elemento su cui si sofferma riguarda il turismo e in particolare il sistema promozione. Ritiene di non condividere pienamente le precisazioni che sono pervenute al riguardo perché non si sente di affermare che l'attuale sistema è il migliore possibile in questo momento anche se gli obiettivi sono condivisibili. Informa di un lavoro in corso per una posizione comune delle associazioni che è stato espresso in occasione di incontri con Toscana Promozione e rileva che comunque c'è bisogno di una integrazione reale dei diversi soggetti della promozione pur apprezzando alcune iniziative e in particolare il nuovo sito sul web. Legato al discorso del turismo vi è quello della mobilità su cui rileva che le competenze degli enti locali "impediscono" la creazione di una agenzia regionale, ma su questo fronte vi è comunque la necessità di un coordinamento. Fa presente che è addirittura banale rilevare l'incidenza dei ticket sui bus che si muovono da un comune ad un altro, e questo non fornisce certezza sui costi specie nella promozione all'estero e perciò ritiene che ci debba essere un effettivo coordinamento. Infine si sofferma sul discorso dei servizi pubblici locali in cui, oltre agli aspetti segnalati da Sbandati, sottolinea che vi è una stasi sul percorso della relativa legge. Ritiene che sarebbe opportuno anticipare al 2009 alcuni interventi previsti per il 2010 in particolare per quanto riguarda la cooperazione di utenza. Conclude con un riferimento alla questione della premialità su cui ritiene si debba premiare la controtendenza. Questa consiste nel mantenimento dell'occupazione e il non ricorso alla CIG. Precisa che ora anche la cooperazione può accedere alla CIG, si augura che ciò non si verifichi, ma comunque va premiato chi non utilizza questo strumento e magari fa ricorso ad altri come ad esempio i contratti di solidarietà in particolare quelli di difesa. Rileva che le risorse messe a

disposizione per questi contratti sono poche e non sono orientate alla premialità di chi sceglie questo strumento. Ritiene che un'altra premialità debba essere data a chi destina utile alla capitalizzazione e anche questo è uno strumento di sostegno all'impresa in un momento di crisi. Infine affronta la questione dell'utilizzo della IRAP come sostegno alle imprese virtuose e in particolare alle cooperative sociali. Si rende conto che questo ha un costo, ma sottolinea che si tratta di un costo da sostenere perché è una scelta culturale e di campo che riconosce lo specifico compito delle imprese sociali e cooperative che curano l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati.

MARCO FAILONI - CIA

Si unisce agli apprezzamenti per l'impianto del DPEF per le strategie sottese allo stesso e per le scelte effettuate e l'apprezzamento è ancor maggiore a fronte della conclamata inadeguatezza degli interventi governativi.

Sottolinea capacità di ascolto, di sensibilità, presenti in questo DPEF rispetto alla pochezza di altri interventi. Dice di apprezzare la relazione di Bertolucci, che tra l'altro per quanto riguarda gli aspetti che ha toccato, relativi ad aree rurali e Piano di sviluppo rurale, ha riconosciuto con onestà intellettuale da una parte nel rilevare che esistono dei punti critici da affrontare e che deve esservi l'impegno di affrontarli. Uno di questi è sicuramente rappresentato dai Gal dove c'è, probabilmente, da fare una verifica procedura per procedura visto che è testimone diretto di pratiche che hanno avuto la domanda di collaudo a maggio, il collaudo a settembre e che ad oggi non hanno avuto i soldi. Sempre riguardo al settore agricolo apprezza l'impegno diretto della Regione Toscana a far fronte con risorse proprie anche a tagli avvenuti su tavoli nazionali, come ad esempio è avvenuto con il fondo di solidarietà, per le calamità naturali, che è stato azzerato a livello nazionale e che invece la Regione Toscana ha supportato con il piano agricolo regionale. Un tema che ritiene meritevole di approfondimento è il riordino del sistema di governance degli enti locali. Su questo punto è d'accordo con il collega Prunecchi della CNA, che non si tratta di una questione che può essere affrontata solamente a livello di confronto interistituzionale, ma riguarda fortemente anche il mondo economico e sociale. Per comprendere a fondo la necessità di questo riordino basti pensare al tema dell'attività di bonifica, che è al centro della predisposizione di un provvedimento di legge, per il quale la CIA ha fatto osservare all'Assessore competente, che non è possibile per l'ennesima volta fare una microriforma, che riduce qualche consorzio di bonifica e lasciare le cose come stanno, con un caos normativo, ancora imperante in questo campo. Al di là del fluttuare degli enti, assume un rilievo centrale quello della filiera decisionale, che deve lasciare il massimo di responsabilità, di poteri di programmazione, co-programmazione agli enti locali ed alle province, ma nello stesso tempo, avere dentro di sé il fattore di rispetto delle strategie, perché essa non può che essere vincolata anche alle strategie che vengono definite a livello regionale.

In questo ambito un esempio classico è dato dal tema dell'attività venatoria. Su questa questione esprime soddisfazione perché la Regione ha fatto l'atto di indirizzo, per invitare le province a fare i piani di abbattimento, ma osserva che se poi le province non li fanno, la Regione non ha strumenti per intervenire. Un ultimo elemento di cui vorrebbe si tenesse conto è, a proposito dei processi di programmazione dal basso, quello di saper discernere la capacità di essere elementi di arricchimento della programmazione, riuscendo nel contempo ad eliminare tutti quei fattori che sono invece di freno e di ostacolo. Proprio perché nella vicenda del Piano di sviluppo rurale si può osservare come molto spesso gli elementi di programmazione o di co-programmazione locale, aggiungono poco o nulla al contesto generale, e che le stesse procedure richiedono tempi, che rendono poi inefficace o ritardano l'attuazione delle questioni.

In conclusione sostiene che il Piano del riordino del sistema della governance in Toscana, è un tema che è stato discusso più volte, ma sul quale c'è la necessità di entrare nel merito per individuare le soluzioni più adeguate.

STEFANO PUCCI- CONFCOMMERCIO

Fa rinvio alle osservazioni dei colleghi dell'artigianato, di cui condivide tutti gli apprezzamenti che sono stati espressi nei confronti della relazione dell'Assessore Bertolucci. Desidera sottolineare due questioni, che riguardano rispettivamente l'accesso al credito e l'attività promozionale.

Sulla prima premette che in Toscana le imprese del commercio e del turismo sono 125 mila e costituiscono una parte significativa del sistema produttivo regionale ed evidenzia, che se si allarga la quota di accesso al credito, essa deve allargarsi per le piccole imprese intese in senso lato nel senso che se ad esempio in un prossimo futuro ci fosse la possibilità di allargare la capienza dei fondi rotativi e vi fossero delle imprese pronte ad investire, sarebbe doveroso tener conto anche di quelle che fanno parte del commercio e del turismo.

Sulla seconda questione non discute, anzi sottolinea la positività delle nuove iniziative realizzate nell'attività promozionale, soprattutto dal punto di vista della comunicazione e dell'utilizzo del portale. Ma ciò che nella relazione su questo passaggio non condivide, è il fatto che in questa fase ci si debba limitare solo a verificare i risultati della riorganizzazione del sistema promozionale, perché pensa che essa è stata impostata, in parte realizzata, ma residua ancora un pezzo importante da realizzare. Richiama quindi l'osservazione di Prunecchi a proposito del coinvolgimento del sistema camerale, per far presente che su questo argomento, con le associazioni, sono in corso dei contatti, è in fase di predisposizione un documento e presto verrà chiesto un incontro allo stesso presidente Martini, in quanto è persuaso che su questo tema si possano e si debbano fare dei passi avanti anche in tempi un po' più brevi, senza cioè aspettare la prossima legislatura. E ciò ribadisce non nel senso di cambiare la riorganizzazione che è stata impostata, ma semmai nell'attuarela. Avvicinando in maniera molto più netta i momenti politici dell'impostazione e della realizzazione, che oggi si percepiscono, in effetti, come molto distanti tra loro, con il rischio quindi di perdere efficacia nella programmazione delle iniziative. Naturalmente la riorganizzazione del sistema promozionale è un punto particolarmente importante, perché quando si fa riferimento all'attrattività della Toscana, e più volte negli ultimi tempi si è fatto, è importante insistervi sempre di più, e appare evidente che qui ci sono due filosofie che si contendono, c'è un'attrattività per gli investimenti produttivi e manifatturieri e c'è un'attrattività per il turismo. Non sempre esse coincidono e il compito della politica è di riuscire ad integrarle.

In conclusione ribadisce apprezzamento per il piano di lavoro che ha presentato il Presidente Martini soprattutto per quanto riguarda il terzo punto cioè l'apertura rispetto ad altre esperienze, che prende come un invito alla collaborazione ed anche un po' una sfida a confrontare le varie esperienze. Pensa che se su questo punto il Tavolo sarà capace di raccogliere, attraverso anche i propri sistemi associativi nazionali, tutto quello che in questo periodo è accaduto in altre Regioni, è convinto che il confronto sarà ancora più ricco e probabilmente si potrà uscire con delle indicazioni ancora più utili per la Toscana.

PRESIDENTE CLAUDIO MARTINI

Prende atto di un dibattito sostanzialmente positivo da cui sono emerse molte sottolineature su cui si lavorerà per rendere più preciso e puntuale il documento finale. In relazione alle questioni specifiche che sono state poste in primo luogo riprende quella relativa al patto di stabilità su cui ricorda l'impegno collettivo nei confronti del Governo per ottenere dei risultati su un problema che vede coinvolte la Conferenza delle Regioni e la Conferenza unificata con gli enti locali. Fa presente che se attualmente vi è una situazione di difficoltà, guardando in prospettiva il tema si farà sempre più pesante, anche se c'è stata una generica apertura con il documento passato alla Camera con l'obiettivo di allentare i vincoli del patto che, però è una semplice dichiarazione di principio, mentre resta il fatto che la situazione debitoria del Paese tende a peggiorare. Sulla questione del credito e dell'economia fa presente che il quadro delle iniziative che si intende adottare vuole cercare di allargare il più possibile il range di operatività delle misure adottate. Ciò perché gli spazi possibili sul fondo regionale per le misure liquidità vedono domande ampiamente superiori alla disponibilità per cui si è deciso di non stoppare l'iniziativa poiché l'intervento nazionale sulle controgaranzie consente di estendere l'iniziativa e il rapporto con l'Europa può consentire di andare oltre. Pertanto tutte le domande presentate con i necessari requisiti

potranno essere soddisfatte per il 2009. Si procederà in questo quadro anche perché si è visto che si sta organizzando e crescendo anche una domanda specifica delle piccole e medie imprese nei diversi settori e in tutti i campi. Esprime una annotazione che non riguarda la volontà di perseguire questa misura quanto, piuttosto, la necessità che i tavoli di monitoraggio con le banche ed il sistema delle imprese possano funzionare perché il problema è quello di trovare il giusto punto di equilibrio tra i tagli di "ossigeno" che potrebbero danneggiare imprese che potrebbero andare avanti e viceversa finanziare qualunque cosa pur di reggere e andare avanti. Sottolinea che questi due opposti sono entrambi sbagliati e il problema di usare bene le risorse disponibili riguarda tutti e bisogna evitare di essere stretti nell'aiuto a chi ne ha bisogno e viceversa di utilizzare quote senza che ciò serva. D'altra parte, in una fase in cui un po' tutti fanno riferimenti al problema del merito e della meritocrazia questo può servire a superare il metodo dei cosiddetti finanziamenti a pioggia. Oltre a questo annuncia, come già ha fatto l'Assessore Bertolucci, due iniziative. Una è quella di definire con il sistema creditizio entro giugno un accordo sullo slittamento di un anno della rata dei mutui secondo modalità che consentano la serietà dell'operazione. La seconda iniziativa è quella relativa al fondo di attrazione cui si attribuisce molta importanza e che ad oggi non è ancora delineato, ma che comunque sarà un fondo chiuso dedicato con le modalità applicative dei protocolli localizzativi. Benché successivamente si avrà modo di discutere di questa misura, ritiene che debba essere chiaro che con questa iniziativa si può anche intervenire in questa fase nel senso che di fronte ad una attività che ha problemi e all'intervento di qualcuno che intende rilanciarla allora la Regione fornisce aiuto, ma ciò non significa che si tratti di un fondo di salvataggio cioè di una sorta di GEPI regionale ed anzi sarà proprio l'opposto di questa. Oltre a questo vi è tutta la partita della velocizzazione dei programmi nei vari settori e dei vari fondi che si trova ad un punto abbastanza avanzato. A questo proposito ritiene importante l'annotazione di Giurlani sull'agricoltura con i bandi che entro luglio dovranno partire, anche se ci sono tante problematiche e ci si trova in una fase complicata per l'impianto istituzionale. Senza entrare nel merito delle altre questioni, sottolinea l'impegno per portare avanti le operazioni sulle partite sociali e sulle partite ambientali con tutto il discorso sulla sostenibilità di cui informa che quest'anno vi sarà la seconda edizione degli Stati generali ove si porteranno non interventi settoriali in quanto tali, ma come parte di una strategia generale. Si tratta, cioè, di valutare se i vari interventi sono in grado di far partire un altro pezzo dello sviluppo. Infine, segnala che alla fine della prossima estate si dovrà rifare il punto e varare in modo compiuto il calendario di lavoro per gli ultimi otto mesi tenendo presente che i tempi saranno molto stretti per il varo di nuove leggi. Pertanto propone che si giunga alla definizione di un ordine di priorità condiviso e concertato. Conclude informando che una partita su cui si dovrà lavorare è la questione relativa al federalismo fiscale che comunque sarà avviata per essere poi consegnata alla successiva legislatura. Su questa partita ritiene che, come spesso accade in Italia, si è creato un gap tra le aspettative e gli strumenti effettivamente a disposizione. In realtà quello di cui si dispone è una cornice che deve riempirsi di contenuti e perfino degli strumenti interpretativi nel tempo d'alcuni anni. Nonostante questo ritiene che comunque il lavoro vada avviato tenendo presente che chiaramente nel frattempo le risorse diminuiranno e pertanto ci si dovrà organizzare per far fronte all'indubbio mutamento. In ogni caso sottolinea che va tenuta aperta tutta la riflessione sulla prospettiva anche perché emergenza e prospettiva stanno insieme. Conclude comunicando che il 25 maggio prossimo l'IRPET presenterà la ricerca svolta nell'ambito dell'iniziativa "Toscana 2030" e relativa ai "Casi di studio dell'eccellenza del sistema toscano".

Alle ore 12,30 l'incontro si è concluso.